



Eccoli qua i nostri ragazzi del College promossi al secondo anno (loro la chiamano la 5a classe) che proseguono nel loro percorso di studi. Gli iscritti sono una trentina in tutto, l'anno scorso gli iscritti al primo anno (la 6a classe) erano una cinquantina. Qui le selezioni sono molto dure perché al di sotto di certe medie scolastiche, i bambini vengono indirizzati al mondo del lavoro. Ma c'è anche la selezione operata dalle famiglie che interviene quando le condizioni economiche volgono al peggio o quando i raccolti chiedono più braccia a lavorare la terra.



Questa foto è stata scattata nei primi giorni di scuola: un insegnante distribuisce ai ragazzi i quaderni che avevamo fatto arrivare abbondantissimi qualche container fa. I ragazzini li mettono in bella mostra nella foto in alto, evidentemente ben istruiti dall'insegnante a ringraziare la Queen of Peace. La quantità di ragazzine col capo coperto da un velo dà la misura della forte presenza di musulmani nel villaggio di Pikieko e nei villaggi vicini.



E questa invece è la nuova prima classe del College: una quarantina di iscritti in tutto. Secondo l'ordinamento scolastico burkinabé, loro frequentano la 6a classe, perché viene adottata una nomenclatura decrescente: la loro 6a corrisponde alla nostra 1a media; la loro 5a corrisponde alla nostra 2a media e così via. Pikioko, a regime, coprirà i 4 anni del College fino alla 3a classe e al diploma di BPC. Dopo ci sono i 3 anni di liceo che si concludono col diploma di Baccalaureato.



Abbiamo ricevuto questi aggiornamenti e le foto da Mr. Gustave Tanaove, il Direttore del College che considera un risultato importante l'attivazione della seconda classe del College. E per niente scontato, visto che l'ondata di terrorismo che ha investito il Burkina Faso dall'inizio del 2019 ad oggi, ha avuto non pochi effetti negativi sulla già povera economia di questo Paese: gli investimenti delle ONLUS e delle ONG sono crollati, le visite degli occidentali – normalmente finalizzate a progetti umanitari, l'unica forma concreta di turismo – si sono rarefatte, gli aiuti internazionali degli Stati sono diminuiti di pari passo... Per un Paese che trae il 60% delle proprie entrate dagli aiuti internazionali, il terrorismo sta infliggendo un duro colpo all'economia.

Non deve quindi sorprendere il fatto che gli insegnanti assegnati al College di Pikioko siano solo quattro + un educatore, e non i 6-7 necessari a rendere completo l'organico. E nemmeno deve meravigliare il fatto che anche quest'anno come l'anno scorso, lo Stato non abbia messo a disposizione i 210 000 fcfa (poco più di 300 euro) necessari a dotare gli insegnanti del materiale didattico di base (libri di testo, quaderni, penne...). Così anche quest'anno come l'anno scorso abbiamo sostenuto noi questa necessità. Mr Gustave non finiva di ringraziare: questo piccolo aiuto è un segnale importante per la fiducia della popolazione nel futuro del Centro Scolastico.

Mr. Gustave sostiene anche che finanziare la mensa almeno a mezzogiorno, in questo momento, darebbe più robustezza all'avvenire del Centro Scolastico. Secondo una stima di un anno fa, il costo sarebbe di 7-800 euro al mese da ottobre a luglio. La nostra risposta è sempre stata: dividiamo l'impegno economico in tre parti uguali tra lo Stato, la nostra Associazione e le famiglie degli alunni di Pikioko. Ma contare sullo Stato oggi è impossibile. Così Mr Gustave si è impegnato a sondare i Pikiokioti in merito. Ci farà sapere.



Mr Garbà, il nostro imprenditore edile di fiducia a Pikieko, si è impegnato a riprendere i lavori di costruzione della Sala di Informatica e a completarli. Questa estate è stata segnata da piogge molto abbondanti e – come sempre più spesso succede – il terreno è risultato completamente allagato per giorni interi. E quando

smetteva di piovere il fango impediva ai veicoli di trasportare i materiali da costruzione, pena l'impantanamento. Così lui



si è preso altri impegni di lavoro.

Ma ora si riparte. E non è rimasto molto da fare.



Zakarie, l'elettricista di nostra fiducia, curerà il completamento degli impianti elettrici e con l'aiuto di un informatico renderà operativi quella decina di computer che con i vari container abbiamo fatto arrivare. Abbiamo in programma di arrivare a 20 postazioni di lavoro dotate di Personal Computer, 5 per ciascuna delle 4 classi del College.

I lavori di Zakarie saranno finanziati grazie alla generosa donazione dei ragazzi dell'Oratorio della Parrocchia di Dolzago (Provincia di Lecco) che nel periodo di Quaresima hanno risparmiato e venduto i nostri prodotti burkinabé per raccogliere i fondi necessari.

Grazie ragazzi! I vostri sforzi saranno premiati dalla soddisfazione di aver regalato a questi vostri coetanei di Pikioko la possibilità di imparare le nozioni base dell'informatica, un privilegio riservato a pochi



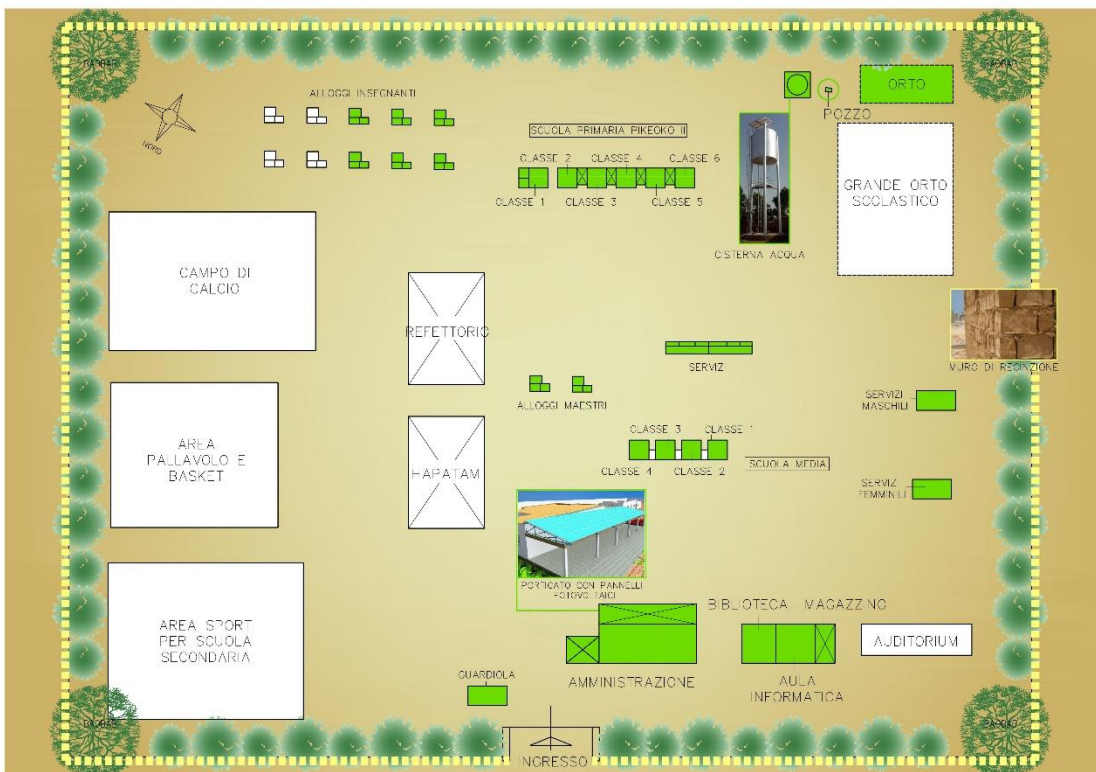
nella savana della regione di Koubri!

Terminata la sala d'informatica, metteremo mano alla costruzione del muro di recinzione del centro scolastico: un'opera impegnativa, visto il perimetro di almeno 1.100 metri, che pensiamo di realizzare nella stagione secca e quindi tra novembre e aprile-maggio.

L'opera è necessaria secondo le disposizioni del Ministero della Formazione, ma avrà il grosso vantaggio di mettere in sicurezza le

dotazioni di valore di cui dispone ormai il nostro Centro: il sistema fotovoltaico, la sala d'informatica...

Questa recinzione permetterà finalmente di dare il via al **Progetto del Verde**: una fila ininterrotta di alberi da ombra e da frutto - non meno di 200 piante - fiancheggerà l'intero muro di recinzione fino a fare del centro Scolastico di Pikioko una grande **OASI VERDE** nella savana di Pikioko. Fino ad oggi tutti i tentativi fatti sono stati vanificati dalla voracità delle capre allevate in gran quantità dalla popolazione locale. Adesso il muro di recinzione dovrebbe assicurare la giusta protezione alla crescita delle piantine.





IL PROGETTO DESERTO VERDE

Pikioko non sarà l'unico villaggio interessato dal Progetto del Verde. Appena possibile lo replicheremo anche a Tiebelé. Vediamo in questi interventi uno scopo fortemente educativo soprattutto delle generazioni burkinabé più giovani circa l'importanza di sviluppare le aree verdi. Fino ad oggi, ogni volta che la costruzione di un nuovo edificio rendeva necessario l'abbattimento di un albero, abbiamo preteso che ne venissero piantati due. Adesso che i progetti volgono al termine, possiamo passare ad un intervento più incisivo, sempre più necessario per contrastare la desertificazione in continua crescita.

Il Burkina fa parte della regione sub-sahariana del Sahel che soffre di un grave processo di desertificazione. Il Sahel (dall'arabo Sahil, "bordo del deserto") è la fascia di territorio dell'Africa sub-sahariana che si estende tra il deserto del Sahara a nord e la savana di vari paesi a sud, e tra l'oceano Atlantico a ovest e il Mar Rosso a est. Costituisce un'area di passaggio climatico dall'area arida del Sahara a quella via via più fertile



del sud. Il deserto avanza verso il sud.

La foto satellitare di sinistra denuncia in modo inequivocabile la gravità del problema.

Il Sahel è una delle regioni al mondo che subisce maggiormente l'innalzamento delle temperature a causa dei cambiamenti climatici. È uno dei casi più emblematici di «**ingiustizia climatica**»: comunità che hanno beneficiato poco o nulla dello sviluppo economico (e dunque contribuito solo per una frazione marginale al riscaldamento globale) si

trovano in una situazione di alta vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici e ne pagano il prezzo più alto. La riduzione dei raccolti, la morte degli animali, l'aumento dei prezzi del cibo, divengono fattori di crisi: la popolazione, dedita per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, non ha le risorse necessarie a farvi fronte e ogni anno, molti dei 6 milioni di abitanti del Sahel migrano altrove, Europa inclusa.

Attraverso il **Progetto Deserto Verde** la Queen of Peace potrà portare il suo piccolo contributo al contrasto della desertificazione del Burkina piantando alberi laddove abbiamo realizzato i nostri progetti più significativi. Il costo non è un problema perché una piantina a Ouagadougou si può acquistare con 1 euro se è piccolina, o con qualche euro se è più grande.

Ma ognuno dei sostenitori della Queen of Peace può dare il suo contributo dall'Italia piantando almeno un albero qui a casa nostra, perché se è vero che noi occidentali abbiamo provocato il cambiamento climatico di questi anni, è altrettanto vero che ogni miglioramento che riusciremo a produrre in casa nostra si riverbererà ovunque, anche sulle regioni desertiche del Sahel.

Anche tu puoi fare la tua parte!